

Il sesto parametro

di Federico Sacchi

Enrico Merlin

1000 DISCHI PER UN SECOLO
1900-2000

pp. 1846, € 59,

il Saggiatore, Milano 2023

Uno dei più importanti e originali testi di divulgazione musicale usciti in Italia (e non solo) nel nuovo millennio: a dodici anni dalla prima pubblicazione lo si può affermare senza timore di smentita. *1000 dischi per un secolo* ha raccolto il favore sia dei melomani sia degli audiofili, un fatto più unico che raro. Hanno speso parole di elogio per il libro rappresentanti di tutte le "tribù" di fruitori dell'arte dei suoni: dal jezzofilo al roccettaro, dall'amante della musica classica a quello dell'elettronica, dal neofita all'esperto. Il fatto che non sia mai uscito fuori catalogo in tutti questi anni ne è la riprova. È altresì indiscutibile l'autorevolezza del suo autore. Enrico Merlin è un compositore, musicista e musicologo dalla carriera ultratrentennale, considerato (a ragione) uno dei massimi esperti a livello mondiale della musica e della vita di Miles Davis (consigliatissimo il suo *Bitches Brew. La musica di Miles Davis 1967-1970* edito per il Saggiatore e scritto a quattro mani con Veniero Rizzardi). Come studioso e divulgatore Merlin gioca nella stessa categoria di Zenni, Piras, Bragalini, Tomatis e, in ambito più pop, Massarini.

1000 dischi per un secolo 1900-2000 è, citando l'autore, "la storia della musica occidentale del '900 visto attraverso l'evoluzione del supporto musicale dalla partitura cartacea alla registrazione... fino alla sua smaterializzazione". 1000 schede per altrettanti dischi (o cofanetti di dischi) selezionati sulla base

dell'intrinseco contenuto innovativo dell'opera. È proprio la metodologia per definire quanto un'opera sonora sia effettivamente innovativa a rendere il libro unico nel suo genere.

Merlin parte dai tre parametri musicali storici (melodia, armonia e ritmo), a cui abbina i due (timbro e dinamica) che con l'avvento dell'elettronica e degli strumenti non dotati di un suono "naturale" hanno assunto un significato molto diverso rispetto al passato. C'è poi un sesto parametro, l'espressività o personalità espressiva, che è, semplificando molto, quello che rende immediatamente riconoscibile un interprete o una band. È proprio quest'ultimo parametro criterio che l'autore ritiene essere, soprattutto nella seconda metà del XX secolo, il più importante. Se vogliamo rappresentarlo graficamente sono due triangoli sovrapposti che formano una stella ai cui vertici ci sono i sei parametri e al centro un settimo: l'*interplay*, comunemente identificata come l'interazione tra i musicisti, ma che in questo caso assume un significato più alto di equilibrio delle parti e delle forme.

L'applicazione di questa metodologia si traduce in una selezione sorprendente, dove a fianco dei mostri sacri troviamo artisti e dischi sconosciuti al grande pubblico. Le schede sono compilate dall'autore con sapienza e personalità alternando aneddoti, accurate analisi musicali, contestualizzazioni socioculturali e riferimenti pop, il tutto insaporito da una bella speziata dose di ironia. Si può non essere d'accordo con le scelte di Merlin, ma gli argomenti che porta a sostegno delle sue tesi sono quasi sempre inattaccabili, e alla fine riesce sempre a portarci dalla sua parte. Un amalgama straordinariamente

efficace, che permette a chi non conosce il linguaggio tecnico della musica di acquisire nuovi strumenti di decodifica, e fornisce ai professionisti/musicisti un trampolino per tuffarsi in esperienze sonore sconosciute.

Personalmente mi ha molto colpito l'uso che l'autore ha fatto delle citazioni. Ce n'è una per ogni scheda lettura e sono un complemento fondamentale alla loro lettura. Si scopre che Henry Mancini (quello del tema di *La pantera rosa*) alla fine degli anni sessanta era impazzito per *Electric Bath* di Don Hellis (un disco di proto-jazz-rock che per alcuni aspetti anticipa il Davis elettrico) e se lo ascoltava insieme al suo figlio adolescente e roccettaro; che il coltissimo compositore Aaron Copland sosteneva che per capire gli anni sessanta fosse sufficiente ascoltare la musica dei Beatles e che Miles Davis ritenesse il secondo disco di tre ragazzotti bianchi newyorkesi (*Paul's Boutique* dei Beastie Boys) la miglior cosa che aveva ascoltato alla fine degli anni ottanta. Spesso mi sono trovato a soffermarmi su una scheda che forse diversamente avrei ignorato, solo per la citazione, e non è poco.

Questa nuova edizione riveduta e corretta è frutto di un decennio di presentazioni, workshop, di confronto dell'autore con migliaia di persone e un pubblico di appassionati di musica che gli hanno fatto scoprire nuovi dischi e nuove storie e rivedere, di conseguenza, giudizi e opinioni. Alcune schede sono state accorpate e altre eliminate. Molti dischi scartati dalla prima edizione sono stati ripresi in considerazione e inseriti altri di cui era precedentemente all'oscuro perché, come dice l'autore, "la ricerca non è mai conclusa". Visti gli eccellenti risultati raggiunti con quest'opera, ci auguriamo che nei prossimi anni decida di raccontare il primo quarto del XXI secolo.

federicosacchi78@gmail.com

